CAPITOLO 7

L'IDR: IDENTITÀ, FORMAZIONE E RIFORMA

Gugliemo Malizia – Vittorio Pieroni*

Dopo aver presentato i risultati dell'indagine sul campo relativi all'Irc, l'attenzione si sposta sull'altro polo dell'inchiesta, *l'Idr*: ricordiamo anzi che il progetto della ricerca in esame aveva scelto di attribuire una collocazione centrale a tale figura. In proposito questo capitolo cercherà anzitutto di delineare l'identità dell'Idr quale risulta dalle risposte degli intervistati; successivamente si passerà a verificare due aspetti ad essa strettamente legati quali la preparazione iniziale e in servizio dell'Idr, la formazione cioè di tale identità, e la riforma, ossia il modo con cui l'Idr si percepisce rispetto a una trasformazione del sistema educativo di istruzione e di formazione destinata a incidere profondamente sul suo ruolo e sulla sua funzione.

1. L'IDENTITA' DELL'IDR

Il tentativo di ricostruire un'immagine e di "dare un'identità" all'insegnante di religione porta a prendere in analisi una serie di domande che vanno da quelle descrittive del proprio status a quelle operative riguardanti il campo dell'insegnamento e più in generale della struttura scolastica di appartenenza. Prima di passare ai particolare, è bene tenere presente che l'inchiesta ha raggiunto *672* Idr di Scuole Cattoliche paritarie, così distribuiti in base ai diversi livelli scolastici: 294 (43.8%) delle materne; 191 (28.4%) delle elementari; 83 (12.3%) delle medie; 104 (15.5%) delle superiori[1].

1.1. Gli Idr delle scuole materne paritarie di ispirazione cristiana

Essi appartengono tutti a scuole aderenti alla FISM e presentano le seguenti *caratteristiche* (cfr. Tav. 1) [2]:

- il campione è composto quasi esclusivamente da femmine (98%), le quali a loro volta si caratterizzano per trovarsi prevalentemente nella fascia d'età più avanzata (il 52.4% va dai 40 anni in poi) e nelle regioni del Nord (54.5%);
- dal canto suo l'età si distribuisce tra una maggioranza relativa al di sotto dei 40 anni (37.8%), una quota abbastanza simile, tra 40 e 60 anni (32.7%), e una minoranza al di sopra dei 60 (19.7%), composta quasi unicamente da religiosi/e;
- analizzando più direttamente lo stato civile, una metà esatta di questo campione è composto da religiosi/e (50.7%), un terzo dei quali oltre i 60 anni, mentre dal canto loro i laici (46.6%) si caratterizzano per avere i due terzi del proprio sottogruppo al di sotto dei 40 anni (64.2%) e per risiedere prevalentemente nelle regioni del Nord (66.4%); a motivo della loro giovane età si registra inoltre un 36.5% di Idr ancora nubili, contro il 60.6% di sposati; uno solo è il caso di divorzio;

---

* Guglielmo Malizia – Direttore del CSSC, CEI, e Ordinario di Sociologia dell'Educazione, Pontificia Università Salesiana, Roma; Vittorio Pieroni – Ricercatore del CSSC, Roma.

[1] Per ulteriori informazioni cfr. l'Appendice.

[2] Il campione delle scuole materne paritarie è rimasto lo stesso utilizzato nell'indagine nazionale per cui riportiamo quanto è stato scritto in proposito nel relativo rapporto. G. MALIZIA – Z. TRENTI – S. CICATELLI (a cura di), *Una disciplina in evoluzione. Terza ricerca nazionale sull'insegnante di religione cattolica nella scuola della riforma*, Elledici, Leumann 2005. Sullo specifico argomento si veda, in quel volume, V. PIERONI, *L'identità dell'insegnante di religione*.

- secondo quanto anticipato, più della metà degli Idr appartiene alle regioni del Nord (54.1%), con particolare riferimento al Piemonte (14.6%), Veneto (13.3%), Lombardia ed Emilia Romagna (entrambe 11.6%); in misura quasi dimezzata vengono gli Idr delle regioni del Centro (23.1%) e del Sud (22.8%);
- se tuttavia si passa ad analizzare il dato associativo, appena uno su cinque dichiara di essere iscritto a qualche gruppo/associazione (19.4%), e il gruppo risulta suddiviso in parti uguali tra laici e religiosi e con una punta, seppure modesta, di presenza giovanile; le tipologie di associazione riguardano quasi esclusivamente (e pur sempre in misura ridotta) i movimenti ecclesiali (28.1%) e l'AIMC (22.8%).

Tav. 1 – Distribuzione degli Idr delle scuole materne[3] paritarie in base alle principali variabili di status (in %)

SESSO	**NR**	1.4
	MASCHI	0.7
	FEMMINE	98.0
ETÀ	**NR**	9.9
	22-39 anni	37.8
	40-59 "	32.7
	60-74 "	19.7
STATO CIVILE	**NR+altro**	2.7
	RELIGIOSI	50.7
	LAICI	46.6
CIRCO-SCRIZIO-NE	**NORD**	54.1
	CENTRO	23.1
	SUD	22.8
ASSOCIA-ZIONISMO	**NR**	8.8
	SI	19.4
	NO	71.8

1.2. Gli Idr delle scuole elementari cattoliche paritarie

Presentano la seguenti *caratteristiche* in base alle principali variabili di status (cfr. Tav. 2):

- nella distribuzione per variabile di genere, oltre il 90% degli Idr sono donne contro un 8.4% di uomini, ed il dato rispecchia assai da vicino il rapporto maschi/femmine delle scuole statali;
- invece appare inversa la distribuzione per fasce d'età: mentre nelle scuole statali si poteva osservare una prevalenza di Idr collocati nella fascia al di sotto dei 40 anni, in quelle cattoliche quest'ultimo gruppo è rappresentato da poco più di un terzo (36.6%) e viceversa sono quasi i due terzi gli Idr che si collocano al di sopra (57.6%), a testimoniare una condizione di maggiore invecchiamento nel presente campione (con particolare riferimento ai religiosi e ai residenti dal-del centro-sud); ovviamente l'età più avanzata si combina con più anni di insegnamento;
- seppure possa essere dato per scontato, appare ugualmente consistente il gap che si registra tra i due campione in merito allo stato civile: mentre nelle scuole statali il personale religioso è quasi del tutto assente (0.9% contro il 96.3% dei laici), in quelle cattoliche i religiosi sono più della metà (54.5%), e viceversa i laici appaiono più che dimezzati rispetto alla distribuzione statale (44%); a loro volta oltre due laici su tre risultano sposati (65.5%) e la quota residua è composta per lo più da celibi/nubili, mentre sono scarsissimi i casi di separazione e semmai è presente qualche vedovo;

[3] Nelle tavole e nel testo gli ordini e gradi di scuola sono denominati prevalentemente con la terminologia tradizionale poiché, oltre ad essere più conosciuta dai lettori, è quella utilizzata nei questionari in quanto applicati nel 2003-04 quando le nuove denominazioni non erano ancora entrate in vigore

- anche la partecipazione alle associazioni di categoria rientra tra le variabili di differenza: a fronte di un 59% di associati nelle scuole statali, in quelle cattoliche essi si riducono a meno della metà (26.2%), mentre i rimanenti o negano (49.7%) o non rispondono (24.1%); gli associati hanno segnalato di appartenere per lo più a movimenti ecclesiali o all'AIMC;
- invece appare simile la distribuzione per fasce geografiche dei due gruppi di Idr, grazie al fatto che nella fase di campionatura questa è la variabile su cui si è investita la rappresentatività; la Lombardia e il Lazio si fanno notare per la presenza di un maggior numero di inchiestati.

Tav. 2 – Distribuzione degli Idr delle scuole elementari cattoliche paritarie in base alle principali variabili di status (in %)

SESSO	**NR**	0.5
	MASCHI	8.4
	FEMMINE	91.1
ETA'	**NR**	5.8
	22-39 anni	36.6
	40-77 "	57.6
STATO CIVILE	**NR**	1.6
	RELIGIOSI	54.5
	LAICI	44.0
CIRCOSCRIZIONE GEOGRAFICA	**NORD**	44.0
	CENTRO	26.2
	SUD	29.8
ASSOCIAZIONISMO	**NR**	24.1
	SI	26.2
	NO	49.7

1.3. Gli Idr delle scuole medie cattoliche paritarie

Se si prescinde dalla distribuzione geografica , al cui interno prevalgono ancora Lombardia e Lazio, con l'aggiunta del Veneto, sulla serie delle rimanenti variabili si osservano notevoli *differenze* tra i due gruppi di Idr (cfr. Tav. 3):

- anzitutto in merito allo stato civile, dove si rilevano dati opposti: nelle scuole statali i religiosi sono il 10.6% contro l'85.2% di laici, mentre in quelle cattoliche i secondi sono appena il 20.5%, contro il 71.1% di religiosi; questi ultimi si caratterizzano per un'età più avanzata e per un maggior numero di aincarichi, mentre i laici presentano un rapporto di due terzi a un terzo tra sposati e non; non sono stati segnalati casi di divorzio/separazione;

Tav. 3 – Distribuzione degli Idr delle scuole medie cattoliche paritarie in base ad alcune delle principali variabili di status (in %)

SESSO	**NR**	7.2
	MASCHI	45.8
	FEMMINE	47.0
ETA'	**NR**	15.7
	26-39 anni	36.1
	40-70 "	48.2
STATO CIVILE	**NR**	8.4
	RELIGIOSI	71.1
	LAICI	20..5
CIRCOSCRIZIONE GEOGRAFICA	**NORD**	60.2
	CENTRO	21.7
	SUD	18.1
ASSOCIAZIONISMO	**NR**	10.8
	SI	18.1
	NO	71.1

- la variabile di genere presenta un rapporto di un terzo a due terzi tra maschi e femmine nelle scuole statali (37.3% e 60.2%, rispettivamente), mentre in quelle cattoliche quasi si pareggiano (45.8% e 47%);
- una ulteriore variabile discriminante va individuata nella posizione associativa dei due gruppi di Idr: i dati attestano di una distribuzione abbastanza equa tra le fila delle scuole statali (52.5% e 41.1%, rispettivamente tra associati e non), mentre in quelle cattoliche il rapporto è di 18.1% a 71.1%; inoltre si osserva che tra le fila dei religiosi il tasso dei non associati supera l'80%, mentre i pochi associati si trovano soprattutto nel nord ed hanno dichiarato di appartenere in netta maggioranza a movimenti ecclesiali;
- la fascia d'età sembra giocare a favore delle Scuole Cattoliche, al cui interno il tasso degli Idr al di sotto dei 40 anni appare più elevato (36.1% contro il 29.2% delle statali); il dato caratterizza i maschi ed i laici.

1.4. Gli Idr delle scuole superiori cattoliche paritarie

Un *andamento* abbastanza simile al precedente si registra nelle scuole superiori riguardo ai due gruppi di Idr (cfr. Tav. 4):

Tav. 4 – Distribuzione degli Idr delle scuole superiori cattoliche paritarie in base ad alcune delle principali variabili di status (in %)

SESSO	**NR**	5.8
	MASCHI	58.7
	FEMMINE	35.6
ETA'	**NR**	14.4
	26-39 anni	44.2
	40-70 "	41.3
STATO CIVILE	**NR**	5.8
	RELIGIOSI	74.0
	LAICI	20.0
CIRCOSCRIZIONE GEOGRAFICA	**NORD**	57.7
	CENTRO	18.3
	SUD	24.0
ASSOCIAZIONISMO	**NR**	11.5
	SI	19.2
	NO	69.2

- l'aspetto che fa più differenza rimane pur sempre lo stato civile: sono circa tre su quattro (74%) i religiosi impegnati nell'Irc all'interno delle Scuole Cattoliche, contro appena il 5.8% delle statali; viceversa i laici presenti all'interno di queste ultime superano il 90%, mentre in quelle cattoliche risultano in rapporto di uno a cinque (20%); di essi, oltre la metà sono sposati, non risultano casi di divorzio/separazione;
- un'altra variabile che mostra situazioni diversificate riguarda la condizione associativa: in rapporto di uno a cinque (19.2%) nelle Scuole Cattoliche, mentre nelle statali gli Idr iscritti ad associazioni di categoria risultano più della metà (56.4%); la resistenza ad associarsi nelle Scuole Cattoliche riguarda oltre che i religiosi anche i maschi ed i più giovani; gli associati di entrambi i gruppi appaiono tuttavia accomunati dall'appartenenza a movimenti ecclesiali;
- la variabile di genere presenta nelle Scuole Cattoliche una certa preponderanza dei maschi (58.7%, contro il 35.6% di femmine), mentre nelle statali la distribuzione tra i sessi appare meglio proporzionata (44.7% e 54.6.7%, rispettivamente);
- la fascia d'età appare abbastanza equamente distribuita nelle Scuole Cattoliche tra chi ha più o meno di 40 anni (41.3% e 44.2%, rispettivamente), mentre nelle statali il rapporto è di 71.1% a 23.4%;

– infine non rimane niente da osservare circa le proporzioni tra gli Idr appartenenti alle diverse fasce geografiche; si mettono pur sempre in evidenza la Lombardia ed il Lazio, con l'aggiunta del Veneto e della Sicilia.

1.5. Formazione e assolvimento del ruolo

Una volta ricostruita l'immagine degli Idr delle Scuole Cattoliche paritarie in base ai diversi livelli scolastici di appartenenza, è importante identificare *quali titoli di studio* posseggono per poter insegnare religione.

Tav. 5 – Titoli di studio in possesso degli Idr (in %)

TITOLI di STUDIO	INFANZIA		ELEMEN.		MEDIE		SUPERIORI	
	PARI-TARIE	STA-TALI	PARI-TARIE	STA-TALI	PARI-TARIE	STA-TALI	PARI-TARIE	STA-TALI
NR	1.4	1.0	16.8	0.5	7.2	3.0	5.8	2.2
1. Diploma di scuola magistrale	63.6	32.3	13.6	10.7	6.0	5.9	2.9	2.6
2. Diploma di istituto magistrale	32.3	47.9	59.2	62.7	20.5	20.8	11.5	15.4
3. Altro diploma di scuola superiore	6.8	18.8	11.0	23.2	--	--	--	--
4. Diploma di scienze religiose	8.2	20.3	14.1	21.0	8.4	17.4	9.6	23.1
5. Laurea civile	4.1	3.6	11.0	10.2	30.1	16.9	29.8	31.5
6. Magistero in scienze religiose	1.4	34.4	11.5	39.3	16.9	55.1	14.4	48.0
7. Baccalaureato in disciplina eccles.	2.0	1.0	4.7	1.0	25.3	13.6	27.9	14.3
8. Licenza in una disciplina ecclesiastica	0.0	0.0	2.1	0.5	14.5	3.8	18.3	4.8
9. Dottorato in disciplina ecclesiastica	0.0	0.0	0.5	0.0	--	0.8	4.8	1.1
10. Compimento studi in un seminario	0.0	0.0	1.6	1.5	6.0	3.8	6.7	3.3
11. Altro	8.2	8.2	2.6	3.4	8.4	7.2	9.6	4.8

Dalla Tav. 5 si evince che:

– nella materna sono presenti quasi esclusivamente Idr in possesso di diplomi di scuola o di istituto magistrale; ciò che fa la differenza fra i due titoli è la diversa appartenenza: nelle Scuole Cattoliche prevalgono i diplomi di scuola magistrale (63.6%, contro il 32.3% di quelli rilasciati dagli istituti magistrali), mentre nelle statali il rapporto appare rovesciato (32.3% e 47.9%);
– nelle elementari circa due Idr su tre sono in possesso di diplomi di istituti magistrali e a questo riguardo non si rilevano sostanziali differenze tra i due gruppi di Idr (59.2% per le Scuole Cattoliche e 62.7% in quelle statali); mentre la vera diversità va individuata nel fatto che nelle scuole statali sono assai numerosi gli Idr in possesso anche di titoli di magistero in scienze religiose o altri diplomi in scienze religiose o di scuole superiori;
– nelle medie e nelle superiori i diplomi tendono a scomparire e il loro posto viene sempre più occupato da lauree civili e da baccalaureati/licenze in discipline ecclesiastiche; anche in questo caso si registra tuttavia una differenza tra i due gruppi di Idr: mentre una metà di quelli inseriti nelle scuole statali di entrambi i livelli possiedono (anche) il titolo di magistero in scienze religiose, lo stesso titolo è presente solo in misura attorno al 15% tra quelli delle cattoliche;
– passando ad analizzare i dati disaggregati relativi alle Scuole Cattoliche si rileva che nella materna i diplomi di scuola magistrale riguardano soprattutto le religiose; nelle elementari invece i titolari di diplomi di istituti magistrali sono presenti in eguale misura tra le fila sia dei religiosi che dei laici; nella scuola media e superiore più che lo stato civile discrimina la variabile di genere, che caratterizza le femmine per il possesso di lauree e/o di titoli di magistero in scienze religiose, e i maschi per il possesso di licenze o baccalaureati in discipline ecclesiastiche.

La domanda circa il possesso della *dichiarazione di idoneità* per insegnare religione è stata rivolta unicamente agli Idr della materna. Dai dati si evince che neppure un terzo dispone di tale documento(29.9%). Ne risultano sprovvisti soprattutto i laici, i più giovani, il sud.

A sua volta la domanda se l'Idr *insegna altre attività/materie* oltre alla religione, è stata rivolta agli inchiestati della materna e delle elementari. Dalle risposte emerge che oltre la metà degli

Idr di quest'ultimo livello (53.9%) e la quasi totalità di quelli della materna (94.6%) insegnano e/o svolgono attività anche in altri ambiti.

Quanto agli *anni di insegnamento* in genere gli Idr presentano una media tra 10 e 15, ma circa un quinto di loro insegna da più di 20. Per una esperienza più lunga si distinguono, oltre a chi ha un'età più avanzata, i religiosi, le femmine e gli appartenenti alle regioni del centro-sud. Se si fa riferimento al monte ore settimanale troviamo che oltre tre intervistati su quattro rientrano nelle 17 ore previste; dei rimanenti risultano un numero assai ridotto quelli che superano tale quota, i più non hanno dato risposta.

Se si prescinde dalla materna, dove oltre due Idr su tre ammettono di ricoprire *ulteriori ruoli* (67.7%), tra i rimanenti tali impegni paiono aumentare parallelamente all'elevarsi del livello scolastico; inoltre, queste responsabilità vengono date preferibilmente ad alcune categorie di persone, ossia i religiosi e chi ha un'età più avanzata. Nella materna il 90% degli Idr è anche coordinatore dell'attività educativa, mentre nei restanti livelli il 20-30% passa anche come collaboratore del dirigente scolastico, oppure come coordinatore pastorale o è incaricato della catechesi; sono stati meno segnalati i casi di consigliere d'istituto e di referente di progetto.

1.6. Un Idr nel segno della continuità

Alla domanda circa la possibilità di *lasciare l'insegnamento dell'Irc* solo il 15.6% degli Idr della materna ha risposto affermativamente. Pur nella esiguità del dato e in considerazione del fatto che la risposta viene soprattutto dai laici e dai più giovani, si può ipotizzare che sussistono anche nnelle Scuole Cattoliche particolari condizioni di precarietà nello svolgimento del ruolo dell'Idr.

Quanto ai tre i restanti livelli, seppure anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un ridotto numero di Idr disposti a lasciare, tuttavia essi aumentano parallelamente all'elevarsi dei livelli, quasi a significare un'altrettanta crescita di disagio nello svolgere il proprio insegnamento: nelle elementari la tentazione di abbandonare riguarda appena il 4.2% degli Idr (ma il 18.3% non risponde); alle medie la quota sale al 10.8% (e non risponde il 9.6%); alle superiori almeno uno su 5 pensa di abbandonare (21.2%) e non risponde il 10.6%. Un tale malessere serpeggia particolarmente tra le fila dei laici, dei più giovani e dei maschi.

Le *motivazioni* sottese all'abbandono riguardano soprattutto l'impegno a tempo pieno nella pastorale e nella scuola, ma non vengono escluse, seppure meno segnalate, anche l'insegnamento di un'altra disciplina e la precarietà della disciplina (indicazioni che provengono in particolare dalle medie e dalle superiori). Pochissimi, invece, si sono soffermati a lamentare le remunerazioni non molto allettanti e la precarietà del rapporto di lavoro.

Anche in questo caso il confronto con le scuole statali ripropone sia i *medesimi* attori (appunto i laici ed i più giovani, in pratica coloro che sembrano particolarmente esposti a condizioni di precariato) che le stesse cause. L'unica differenza è che, trattandosi di Scuole Cattoliche, hanno la prevalenza motivazioni legate prioritariamente al carico di attività pastorali a cui spesso la istituzione/congregazione di appartenenza richiede di far fronte.

1.7. Un Idr a doppia identità

Nel tentativo di sintetizzare quanto emerso finora e volendo fare riferimento alla terminologia utilizzata dalla riforma, l'analisi dei dati porta anche in questo caso, così come si è verificato nella terza indagine nazionale, a caratterizzare le diverse appartenenze degli Idr in *due tipologie* di fondo:

- nella scuola primaria, l'Idr si distingue per essere quasi esclusivamente femmina, collocato per lo più nella fascia d'età oltre i 40 anni e abbastanza ben distribuito tra lo status religioso e laicale;
- viceversa nella scuola secondaria sia di I che di II grado prevale decisamente lo status di religioso; inoltre si osserva una certa prevalenza dei maschi e di un'età in genere più giovane.

Inoltre, va tenuto conto del dato secondo cui tanto gli Idr delle Scuole Cattoliche come quelli delle statali appaiono uniti dal fatto che, se si prescinde da una ristretta minoranza e dai diversi livelli scolastici, in genere appaiono determinati a *continuare* ad insegnare questa disciplina, nonostante le non poche difficoltà che si incontrano.

Ciò che invece all'interno delle Scuole Cattoliche appare *comune* a tutti i diversi livelli è la minore sensibilità all'associazionismo di categoria. Nella stessa linea va ricordata la combinazione tra il diverso stato civile e le motivazioni sottese all'insegnamento: nella componente laicale i fattori scatenanti la tentazione di abbandono afferiscono a ragioni di tipo piuttosto economicistico (carriera, remunerabilità…), mentre in quella religiosa prevale il carico di lavoro pastorale.

2. QUALE FORMAZIONE A SOSTEGNO DELLA "PROFESSIONALITÀ" DELL'IDR

Quest'area dell'inchiesta, mirata a verificare la *qualità e specificità* della formazione di cui sono in possesso gli Idr, riguarda una serie di domande suddivise tra la formazione ricevuta all'inizio dell'attività, quella in servizio e le motivazioni che fanno capo alla scelta di insegnare la religione cattolica.

2.1. Valutazione della formazione iniziale

Una prima domanda si concentra sul grado di *soddisfazione* nei confronti della formazione iniziale ricevuta (cfr. Tav. 6); ne sono emerse le seguenti indicazioni:

- almeno tre insegnati su quattro (ma nelle scuole paritarie elementari e medie si raggiunge anche quota 90%) hanno segnalato di essere se non "molto" almeno "abbastanza" contenti;
- passando ad analizzare invece gli Idr insoddisfatti, la quota più elevata si trova nella scuola dell'infanzia paritaria (23.5%) e l'andamento è confermato anche dal confronto con la statale di pari livello (22.9%); mentre nelle elementari e medie lo scontento riguarda soprattutto gli Idr delle scuole statali (15.8% e 17.4%, rispettivamente); inoltre il tasso di insoddisfazione scaturisce quasi unicamente dalle fila dei laici e di chi ha meno di 40 anni;
- le ragioni che accomunano gli Idr dei vari livelli scolastici che sono rimasti insoddisfatti sono essenzialmente due: non aver ricevuto alcuna formazione specifica e, quindi, l'aver seguito un percorso formativo non direttamente finalizzato all'Irc (e in questo si distinguono oltre agli Idr delle superiori, i maschi ed i più giovani) e la rivendicazione dell'esperienza personale che tende a sancire (da parte soprattutto dei religiosi) il primato del proprio "sapere" rispetto alla formazione che viene dall'esterno; in un ridotto numero di casi si fa anche riferimento ad una mancata preparazione nel campo umanistico, pedagogico e didattico.

Tav. 6 – Soddisfazione degli Idr delle scuole paritarie per la formazione iniziale ricevuta e confronto con quelli delle statali (in %)

SODDISFAZIONE PER LA FORMAZIONE INIZIALE RICEVUTA	INFANZIA		ELEMEN.		MEDIE		SUPERIORI	
	Par.	Stat.	Par.	Stat.	Par.	Stat.	Par.	Stat.
1. Soddisfatti	72.4	76.0	90.0	83.2	90.4	82.2	85.5	87.5
2. Insoddisfatti	23.5	22.9	8.9	15.8	9.6	17.4	12.5	11.3

In pratica, limitatamente al gruppo degli *insoddisfatti* i dati attestano che chi non ha avuto l'opportunità di fare un percorso mirato a svolgere questo tipo di insegnamento a lungo andare ne paga le conseguenze in termini di stress emotivo. Il permanere in una condizione di "debolezza" all'interno della scuola può provocare infatti un inevitabile senso di inadeguatezza nello svolgere il proprio compito a causa dell'emergere di evidenti lacune nei vari campi della disciplina.

Le successive domande tendono quindi ad analizzare quali sono le *condizioni che permettono di dare all'Idr un'adeguata formazione* per svolgere con competenza il proprio ruolo. Prima di tutto si è andati a ricercarle nel titolo di studio (cfr. Tav. 7):

- il titolo che appare più adeguato almeno ad una metà di tutti gli Idr dei vari livelli scolastici è quello di magistero in scienze religiose; seppure nella sua trasversalità, il dato presenta ugualmente alcune differenze di fondo: nelle scuole paritarie è stato segnalato attorno o al di sotto del 40% in particolare dalle donne, dai religiosi e dai più avanzati in età, mentre in quelle statali si colloca tra il 50-60%;
- gli altri titoli più indicati si combinano preferibilmente con la divisione tra i livelli scolastici: nella scuola primaria il diploma in scienze religiose è stato richiesto da circa il 40% degli Idr sia della paritaria che statale; dal canto loro il 20-30% degli Idr delle scuole medie e superiori paritarie optano per il baccalaureato in discipline ecclesiastiche; in entrambi i casi non si rilevano particolari distinzioni a livelli di status degli intervistati;
- la laurea civile più un diploma in scienze religiose o, in alternativa, un titolo in una disciplina ecclesiastica e una specializzazione in didattica presso un'università statale sembrano interessare trasversalmente gli Idr di tutti i livelli, anche se segnalati soltanto da circa il 15-20%.

E comunque se si prescinde da una qualche concordanza in merito al magistero in scienze religiose, l'andamento d'insieme dei dati fa registrare una certa frammentarietà di proposte che differenziano gli Idr sia in rapporto ai diversi livelli scolastici che nella ripartizione tra scuole paritarie e statali.

Tav. 7 – Titolo di studio più adeguato per gli Idr delle scuole paritarie e confronto con quelli delle scuole statali (in %)

TITOLI DI STUDIO	INFANZIA*		ELEMEN.*		MEDIE*		SUPERIORI*	
	Par.**	Stat.	Par.	Stat.	Par.	Stat.	Par.	Stat.
1. Diploma in scienze religiose	--	38.5	39.3	33.9	13.3	10.6	18.3	9.5
2. Magistero in scienze religiose	--	31.3	41.9	54.6	38.6	60.6	26.9	56.8
3. Baccalaureato in discipline eccl.	--	3.6	7.3	6.8	20.5	9.3	28.8	13.2
4. Licenza in discipline eccl.	--	3.1	4.7	2.0	14.5	3.8	18.3	6.6
5. Dottorato in discipline eccl.	--	2.6	1.6	1.0	2.4	3.4	4.8	4.0
6. Laurea civile + diploma in scienze religiose	--	20.3	15.2	9.3	16.9	17.8	22.1	21.6
7. Laurea in scienze dell'educ.	--	16.1	22.5	18.3	16.9	14.4	5.8	11.0
8. Laurea civile in scienze della religione	--	19.3	3.7	9.0	3.6	10.2	7.7	13.6
9. Corsi integrati tra università statali e pontificie	--	8.9	9.4	11.7	13.3	12.3	15.4	17.6
10. Titolo Eccl.+specializ. Didat. in univer. statale	--	13.0	7.9	12.4	15.7	19.9	17.3	17.9
11. Licenza/altro titolo eccl.+tir. presso ISSR	--	8.9	9.9	5.6	9.6	8.1	11.5	9.9

Legenda:
*=I totali di colonna possono superare il 100% dato che sono ammesse più risposte
**= La domanda non compare nel questionario della scuola materna paritaria

E mentre un tale andamento torna a riproporre il tema della "pluridentità" degli Idr secondo quanto già evidenziato nel paragrafo precedente nell'analizzare il loro status, al tempo stesso manifesta l'esigenza sempre più diffusa tra le fila degli Idr di una *formazione più lunga ed approfondita*, in grado di porli alla pari degli altri docenti. A questo riguardo fa da spia la crescente preferenza per la laurea civile unita al diploma in scienze religiose e, viceversa, la minore attenzione ai titoli ecclesiastici da soli come i baccalaureati e le licenze in teologia. In ultima istanza il metamessaggio sotteso ai dati della tabella nel complesso sembrerebbe indicare che l'interesse dell'Idr si sta spostando sempre più verso titoli comunemente riconosciuti e in grado di coniugare le scienze umane con quelle teologiche. È questo in pratica ciò che contribuisce a dare maggiore identità ad un Idr che si appresta ad entrare di ruolo.

2.2. La formazione in servizio

Mediante una prima domanda vengono prese in considerazione le varie modalità a disposizione per l'Idr per *aggiornarsi* (cfr. Tav. 8):

- intanto è già un dato positivo poter riscontrare che quasi nessuno ammette di non aggiornarsi, adducendo come scusanti la mancanza di tempo o il possesso di una sufficiente preparazione iniziale;
- nella quasi totalità dei casi le strategie utilizzate dagli Idr riguardano per lo più quattro modalità d'azione: nel 50-60% si fa ricorso alla lettura di testi e di riviste specializzate (i religiosi ed i più avanzati in età); una stessa quota segnala anche la partecipazione a corsi/convegni; infine almeno un Idr su due dichiara di confrontarsi con i colleghi (in entrambi i casi si distinguono le femmine ed i laici);
- l'aggiornamento attraverso internet riscuote ancora il consenso di una minoranza di Idr (attorno al 20-25%), che è composta quasi esclusivamente dai più giovani e dai laici e viene segnalato sempre di più parallelamente all'elevarsi dei livelli scolastici; mentre l'iscrizione a ISSR o a facoltà teologiche si riscontra in un numero assai limitato di casi (attorno al 5%).

Tav. 8 – Modalità attraverso cui l'Idr delle scuole paritarie cura il proprio aggiornamento e confronto con quello delle statali (in %)

CURA DELL'AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE	INFANZIA*		ELEMENTARI*		MEDIE*		SUPERIORI*	
	Par.	Stat.	Par.	Stat.	Par.	Stat.	Par.	Stat.
1. Riviste specializzate	53.7	73.4	62.8	76.3	39.8	56.4	45.2	59.3
2. Saggistica	38.1	38.5	44.0	40.7	63.9	46.2	56.7	63.0
3. Iscrizione ISR/ISSR	2.7	5.2	5.8	5.6	6.0	3.0	8.7	5.9
4. Convegni, corsi	59.5	66.7	59.7	78.0	48.2	84.3	49.0	83.2
5. Internet	9.5	27.1	16.8	33.7	18.1	29.7	26.0	34.1
6. Confronto colleghi	54.4	63.5	46.1	60.7	51.8	53.0	39.4	53.5
7. Mancanza di tempo	2.0	1.6	4.2	1.5	7.2	3.0	7.7	2.2
8. Sufficiente la formaz. iniziale	3.7	0.0	2.6	0.5	2.4	1.3	2.9	0.0

Legenda:
*=I totali di colonna possono superare il 100% dato che sono ammesse più risposte

Il confronto tra gli Idr delle scuole paritarie e statali si presta ad evidenziare la *differenza* in merito soprattutto al ricorso a convegni e corsi. Mentre tra i primi questa risulta più diffusa nei livelli scolastici inferiori e diminuisce progressivamente con il loro innalzamento, tra gli Idr delle scuole statali si verifica l'andamento inverso; un ulteriore dato a favore di questi ultimi riguarda anche la modalità di aggiornarsi attraverso siti internet specializzati che trova fra loro maggiori consensi.

L'andamento d'insieme dei dati attesta comunque che in genere gli Idr appaiono abbastanza consapevoli dell'esigenza di un continuo aggiornamento e di conseguenza cercano di sfruttare tutte le occasioni/opportunità a loro disposizione. Tuttavia al tempo stesso va rilevato che il dato sulla partecipazione a *corsi di formazione in servizio* non è certamente tra i più confortanti (cfr. Tav. 9):

Tav. 9 – Partecipazione negli ultimi 3 anni a corsi di formazione in servizio degli Idr delle scuole paritarie e confronto con quelli della statali (in %)

PARTECIPAZIONE A CORSI DI FORMAZIONE IN SERVIZIO	INFANZIA		ELEMENTARI		MEDIE		SUPERIORI	
	Par.	Stat.	Par.	Stat.	Par.	Stat.	Par.	Stat.
1. Sì	53.4	74.0	55.0	90.0	50.6	88.6	37.5	90.1
2. No	39.8	20.8	36.6	4.6	39.8	5.9	55.8	5.1

- infatti, negli ultimi 3 anni appena una metà si è aggiornato attraverso tali iniziative e nelle superiori il tasso scende al di sotto del 40%; nelle scuole statali viceversa non solo le segnalazioni salgono dal 75% fino al 90% ma in questo caso il tasso di frequenza si innalza parallelamente ai livelli scolastici; a tali corsi in genere partecipano i laici in misura superiore ai religiosi (a parte le materne, dove il rapporto è rovesciato); inoltre nelle scuole medie e superiori il dato è caratterizzato anche da una maggiore presenza di femmine e dei più giovani;

– dal canto suo la progressiva diminuzione della partecipazione (almeno relativamente agli ultimi 3 anni), che nelle scuole paritarie si verifica contestualmente all'innalzarsi dei livelli scolastici, si caratterizza anche per un maggior numero di religiosi e di maschi, soprattutto nelle medie e nelle superiori; andamento che potrebbe far pensare ad una mancanza di offerta e di stimoli e/o a resistenza/disaffezione a formarsi in itinere e/o ad un acquisito (e talora mal interpretato) senso di autosufficienza in particolare da parte di un certo numero di religiosi e dei più anziani. Rimane un dato di fatto che il confronto con gli Idr delle scuole statali lascia trapelare un'immagine non propriamente soddisfacente della disponibilità degli Idr delle paritarie ai corsi di formazione in servizio.

Le iniziative di formazione in servizio (sia per Idr che per tutti i docenti) fanno capo essenzialmente a *quattro filiere organizzative* che sono più frequentate e riscuotono un altrettanto segnalato gradiente di soddisfazione: in pratica si tratte dei quei corsi/iniziative organizzate dalle autorità ecclesiastiche competenti, dalla propria Congregazione o Federazione, dalla propria scuola o altre scuole del circondario. Tutte le ulteriori agenzie/strutture (compreso il Ministero e le varie istituzioni formative presenti nella lista, IRRSAE, ISSR…) hanno riportato ben poche segnalazioni.

Per quanto riguarda suggerimenti circa *miglioramenti/integrazioni* sia della formazione iniziale che di quella in servizio, più alte segnalazioni hanno privilegiato i seguenti settori (in ordine di priorità) (cfr. Tav. 10):

Tav. 10 – Settori ove apportare miglioramenti/intergraziomi per la formazione iniziale e in servizio degli Idr (in %)

SETTORI DA MIGLIORARE/INTEGRARE	FORMAZIONE INIZIALE				FORMAZIONE in SERVIZIO			
	Materne	Element.	Medie	Superiori	Materne	Element.	Medie	Superiori
1. teologico-pastorale	48.3	33.5	30.1	24.0	27.9	25.7	27.7	21.2
2. teologico-sistematico	22.4	14.1	21.7	18.3	16.0	10.5	8.4	12.5
3. biblico	51.7	40.3	44.6	34.6	28.6	23.6	26.5	22.1
4. psico-sociologico	38.8	25.1	20.5	33.7	34.7	26.2	26.5	36.5
5. educativo-pedagogico-didattico	60.2	56.0	50.6	51.9	53.1	46.1	48.2	47.1
6. di cultura generale	29.6	8.4	10.8	12.5	23.8	8.4	3.6	10.6
7. interculturale-interreligioso	38.8	26.2	25.3	29.8	41.5	37.7	39.8	32.7
8. storico-fenomenologico	18.7	5.8	10.8	11.5	14.6	7.9	12.0	11.5
9. comunicativo-relazionale	36.4	23.6	25.3	28.8	41.8	22.5	30.1	25.0
10. seconda disciplina d'insegnamento	9.9	0.5	1.2	2.9	12.9	--	--	3.8
11. lingue europee	9.2	2.6	4.8	4.8	14.6	6.3	4.8	11.5
12. informatica	12.9	4.7	10.8	5.8	20.4	13.6	4.8	15.4
13. nessuna modifica, va bene così com'è	1.4	1.0	3.6	3.8	0.3	0.5	--	2.9

- pedagogico-didattico-educativo, indicato in entrambe le tipologie di formazione dal 50-60% degli intervistati;
- biblico (25-50%);
- psico-sociologico e comunicativo-relazionale (25-40% in entrambi i casi);
- interculturale-interreligioso e teologico-pastorale (20-40% in entrambi i casi).

Pochissimi hanno fatto osservare che non c'è bisogno di apportare innovazioni, mentre in merito alla gamma dei rimanenti settori (informatico, lingue, cultura generale…) si rilevano segnalazioni al di sotto del 20% ma in alcuni casi anche del 10%. In merito all'andamento di questi dati fa da spartiacque ancora una volta la variabile di status: a favore delle integrazioni da apportare alle scienze dell'educazione (discipline pedagogiche, psico-sociologiche, relazionali…) si è schierata la componente laicale, mentre quella religiosa si è pronunciata in merito a quelle prettamente di ordine teologico-pastorali, bibliche, interreligiose. Invece non si rilevano differenze significative tra gli Idr delle scuole paritarie e quelli delle statali.

Nell'insieme si evince un atteggiamento che mentre accomuna gli Idr riguardo alla richiesta di miglioramenti alla loro formazione, al tempo stesso li trova divisi proprio a causa delle *differenti aspettative*. La consistenza delle segnalazioni permette tuttavia di ritenere che ci troviamo di fronte non ad un "aut/aut" bensì ad un "et/et", dove la differenza è marcata semplicemente da una maggiore preferenza verso certe discipline, senza per questo voler escludere le altre. Ora il fatto che sia stato dato maggior peso alle scienze dell'educazione attesta semplicemente che l'impegno diretto nell'insegnamento frontale ha indotto una maggioranza di Idr a prendere coscienza di dover apportare miglioramenti anzitutto in campo metodologico, considerandosi già ferrati su quello religioso-contenutistico.

2.3. Ragioni sottese alla scelta di insegnare religione

Le *motivazioni* espresse dagli Idr per sostenere la propria scelta afferiscono sostanzialmente a due fattori di fondo (cfr. Tav. 11):

- la più segnalata (dal 50-75% circa) fa riferimento alla volontà di seguire la propria vocazione;
- in seconda posizione si colloca la volontà di dare una formazione religiosa ai giovani, espressa dal 50-60% circa degli intervistati;
- ragioni di opportunità quali la necessità di trovare un'occupazione e quella di aver più tempo a disposizione per svolgere altre attività registrano scarse adesioni tra gli Idr delle scuole paritarie (al di sotto del 10% e attorno all'1%, rispettivamente), mentre tra quelli delle statali la prima è stata segnalata dal 25-30%.

Tavola 11 - Perché insegnare religione (in %)

RAGIONI DELLA SCELTA DI INSEGNARE RELIGIONE	INFANZIA*		ELEMEN.*		MEDIE*		SUPERIORI*	
	Par.	Stat.	Par.	Stat.	Par.	Stat.	Par.	Stat.
1. per dare una formazione religiosa ai giovani	46.6	61.5	55.5	60.0	53.0	54.2	51.0	56.4
2. perché lascia tempo libero e permette di dedicarsi ad altre attività	1.0	2.6	1.6	1.2	--	4.7	1.9	4.8
3. per necessità di lavoro	9.5	28.6	12.0	27.1	1.2	30.1	4.8	28.6
4. per vocazione	52.7	55.2	62.3	45.6	78.3	46.6	68.3	46.9
5. altro	10.5	5.2	7.9	11.2	8.4	16.1	16.3	19.4

Dai *dati disaggregati* si rileva che mentre la volontà di dare una formazione religiosa ai giovani accomuna gli Idr delle paritarie senza distinzione di sesso, età e stato civile, in merito al fatto di sentirsi chiamati a svolgere questa missione si distinguono, oltre ai religiosi, anche le donne ed i più avanti in età e anni d'insegnamento. Se si prescinde quindi da quella quota di Idr delle statali che per ragioni varie ha fatto una scelta contaminata da interessi non del tutto vocazionali, in realtà da questa verifica l'Idr esce come una figura pienamente dedita a svolgere un ruolo educativo.

Sulla scia delle ragioni analizzate precedentemente viene anche il consenso a sostenere adeguatamente la scelta fatta attraverso una *formazione "ad hoc"* in grado di favorire l'autoriflessione sulla propria identità educativa. Infatti, un atteggiamento favorevole in tal senso è stato espresso da oltre due terzi degli Idr, senza particolare distinzione tra le variabili di status; viceversa all'interno di quel 25.3% di contrari presentano punte più elevate i laici, il sud e soprattutto chi non ha partecipato almeno negli ultimi 3 anni a corsi di formazione.

Anche l'adozione di un sistema di *tutoraggio* a sostegno dei primi anni d'insegnamento[4] riscuote consensi in circa due Idr su tre delle scuole paritarie, mentre nelle medie e superiori statali si raggiungono adesioni fino al 75%. In quel terzo circa di contrari si distinguono ancora una volta i laici e, coerentemente, chi non vede di buon occhio neppure quelle iniziative formative mirate

[4] Occorre precisare che non si tratta della figura del tutor prevista nella riforma con la legge 53/2003, ma di quella introdotta da molte diocesi per accompagnare nei primi anni d'insegnamento l'Idr immesso nel ruolo.

all'autoriflessione motivazionale. Con tutta probabilità si tratta di quello "zoccolo duro", presente anche all'interno delle scuole statali, che ritiene inutile e/o oneroso qualsiasi ulteriore impegno, oltre a quello che sta già facendo, probabilmente anche perché condizionato da altri interessi. Rimane un dato di fatto che i più riconoscono l'esigenza di usufruire di ulteriori opportunità per orientare le proprie motivazioni e per rinforzare la propria identità educativa e professionale.

2.4. Perché la scommessa su un adeguato sostegno formativo

L'indagine ha intenzionalmente concentrato l'attenzione sulla figura dell'Idr, in quanto nell'attuale momento storico sta assumendo sempre più un preciso ruolo all'interno del processo formativo integrale di cui intende farsi promotrice la scuola nella sua volontà di rinnovarsi. Di conseguenza l'aver provocatoriamente scelto nella presente ricerca l'Idr come punto privilegiato di osservazione conduce inevitabilmente a riflettere sui suoi percorsi di formazione. In questo modo si è visto che gli Idr sollecitano un *rafforzamento della loro formazione iniziale* soprattutto nel campo delle scienze dell'educazione, proiettata sullo sfondo del "long life learning" e della capacità creativa di rinnovarsi continuamente. L'obiettivo è quello di adeguare gli Idr alle domande della nuova scuola, per cui si pone il problema di integrare al massimo la propria offerta formativa con la restante offerta scolastica.

Con tutta probabilità l'esperienza diretta dell'insegnamento ha dato agli Idr l'opportunità di avvertire un certo squilibrio, nella formazione posseduta, tra le discipline dell'area teologica e quelle correlate all'area pedagogico-didattico-umanistica. Ne consegue che le competenze che gli si richiedono non si possono più limitare a quelle riferite alla propria disciplina d'insegnamento ma *si allargano* inevitabilmente alle dimensioni comunicative, relazionali, didattiche, organizzative, gestionali…, coniugando insieme forme e contenuti di un percorso educativo. Tuttavia non si tratta di aggiungere semplicemente un tecnicismo didattico a dei contenuti disciplinari, ma occorre puntare su una solida apertura culturale, ricca di contenuti.

Per di più la scuola sta andando verso una sensibilità educativa globale; ne deriva l'esigenza di una formazione di *qualità* per i futuri Idr e al tempo stesso di una crescita continua delle capacità professionali da parte degli Idr in servizio. L'attuale riforma scolastica trova i curricoli di formazione iniziale e in servizio degli Idr impari rispetto alla nuova professionalità che si sta delineando. Pertanto, il problema di fondo consiste nel fatto che se non si arrivasse a questo rinnovamento si allargherebbe la separazione degli Idr dal resto del corpo docente. Resta quindi tutto da potenziare e rinnovare il campo della formazione iniziale e in servizio, ed è su questo che nell'immediato futuro si giocherà l'identità dell'Idr nella nuova scuola.

3. IL CONFRONTO CON IL CAMBIAMENTO

Sullo sfondo di uno scenario sociale pluralistico, multiculturale, globalizzante anche la scuola italiana non poteva più esimersi dal rinnovarsi fornendo risposte adeguate a questi processi di mutamento e ridisegnando l'architettura del sistema educativo. L'indagine di conseguenza ha chiesto agli Idr di *confrontarsi con un cambiamento* che nella sua impostazione in atto li coinvolge da vicino.

3.1. La conoscenza della riforma

Va precisato anzitutto che la verifica del livello di informazione posseduto dagli Idr non si è limitata alla riforma Moratti ma ha preso in considerazione un *quadro allargato* di leggi/disposizioni più ampio, anche se sempre ad essa collegato in quanto a vario modo hanno contribuito a caratterizzare le recenti trasformazioni del sistema educativo di istruzione e formazione (cfr. Tav. 12).

Nel complesso gli Idr appaiono *"abbastanza" informati* sui testi giuridici sottesi alla riforma Moratti; fa eccezione la legge n. 3/01 relativa al Titolo V della Costituzione, nei cui confronti il livello di conoscenza si abbassa verso il "poco". Chiaramente è la legge n. 53/03 a far connotare i più alti livelli di conoscenza, soprattutto tra le fila degli Idr delle elementari (M=1.87) e medie (M=1.88); fanno seguito in misura ravvicinata la legge sull'autonomia scolastica (59/97), quella sulla parità (62/00) e quindi il DPR 275/99. Il confronto tra i vari livelli scolastici porta ad evidenziare una minore informazione da parte degli Idr delle superiori su l'intera filiera di disposizioni; scendendo all'interno dei dati disaggregati si rileva inoltre che una maggiore conoscenza delle leggi è stata evidenziata, nel primo ciclo, dalla componente religiosa, mentre nel secondo si distinguono viceversa i laici, le femmine ed i più avanzati in età. Nel confronto tra gli Idr delle scuole paritarie e statali la differenza di conoscenza va individuata essenzialmente in merito a due disposizioni: una maggiore informazione sulla legge della parità n. 62/00 viene evidenziata da quelli delle paritarie, mentre quelli delle scuole statali appaiono più ferrati sul Titolo V della Costituzione.

Tav. 12 – Livello di informazione degli Idr sulle principali disposizioni di riforma: per tipo di gestione e per ordine e grado di scuola (in M*)

DISPOSIZIONI DI RIFORMA	INFANZIA		ELEMENTARI		MEDIE		SUPERIORI	
	Parit.	Stat.	Parit.	Stat.	Parit.	Stat.	Parit.	Stat.
1. Legge 59/97 (autonomia scolastica)	2.10	2.11	2.02	2.00	2.08	2.02	2.26	2.05
2. DPR 275/99 (regolamento autonomia)	2.13	2.20	2.13	2.07	2.15	2.09	2.35	2.14
3. Legge 62/00 (parità scolastica)	2.00	2.45	2.09	2.42	2.16	2.42	2.25	2.37
4. Legge 3/01 (riforma Titolo V Cost.)	2.60	2.57	2.64	2.36	2.48	2.30	2.74	2.28
5. Legge 53/03 (riforma Moratti)	2.08	2.12	1.87	2.02	1.88	2.00	2.34	1.99

Legenda:
*M=Media Ponderata: i valori della M sono: 1=molto informato; 2=abbastanza; 3=poco; 4=per nulla informato

Per mantenersi aggiornati sulle disposizioni delle varie riforme gli Idr fanno ricorso a varie *strategie*:

- quella più utilizzata – vi ricorrono dalla metà fino ai due terzi degli intervistati – è la partecipazione ai corsi di formazione; è necessario far notare tuttavia che, diversamente dalle statali dove in questo caso la frequenza appare costante tra i livelli scolastici, all'interno delle paritarie la quota si abbassa in connessione al loro elevarsi;
- stando alle segnalazioni ricevute, circa la metà degli Idr fa ricorso indistintamente ai seguenti strumenti di aggiornamento: lettura dei testi più rilevanti e di riviste specializzate, oppure l'aggiornamento viene anche grazie al confronto con i colleghi;
- lo studio autonomo, così come la navigazione in internet, trova consensi in appena il 20-30%;
- passando ad analizzare i dati disaggregati si rileva che mentre tra gli Idr del primo ciclo non sussistono sostanziali differenze nel modo di aggiornarsi, nel secondo una maggiore attenzione al riguardo viene attraverso la partecipazione ai corsi e la lettura di testi e riviste specializzate, strategie segnalate in misura superiore dagli Idr delle statali, mentre tra quelli delle paritarie si distinguono ancora una volta i laici, le donne ed i più avanzati in età.

3.2. Valutazione della riforma nell'insieme e per singoli aspetti significativi

L'andamento evidenziato in precedenza, che vede negli Idr delle superiori, un atteggiamento più disinformato nei confronti della riforma, si ripropone anche al momento di fornire un giudizio complessivo della *legge n. 53/03*. Se si guarda infatti ai dati della Tav. 13, si rileva che almeno una metà degli Idr dà della riforma una valutazione *"abbastanza" positiva*, mentre nel gruppo delle superiori paritarie la quota scende a circa un terzo e contemporaneamente si evidenzia tra le loro fila il maggior numero di disinformati (circa uno su quattro del gruppo). Una divisione di fondo passa pur sempre tra le fila degli Idr delle scuole statali e paritarie: mentre un 20-25% circa dei primi è arrivato a dare della riforma una valutazione negativa ma al tempo stesso risultano più informati dei se-

condi, questi ultimi, oltre a risultare meno informati, fanno riscontrare i più alti tassi di non risposte, pressappoco nella stessa misura dei giudizi negativi forniti dagli Idr delle scuole statali. E comunque rimane un dato di fatto che valutazioni del tutto positive sono state date da una netta minoranza di Idr, indipendentemente dall'appartenenza ai vali livelli e tipi di scuola.

Tav. 13 – Valutazione della legge di riforma Moratti: per tipo di gestione e per ordine e grado di scuola (in %)

VALUTAZIONE	INFANZIA		ELEMENTARI		MEDIE		SUPERIORI	
	Parit.	Stat.	Parit.	Stat.	Parit.	Stat.	Parit.	Stat.
NR	27.2	13.5	22.5	11.5	20.5	6.8	23.1	7.0
1. Molto positiva	1.4	2.6	3.1	5.6	6.0	3.4	2.9	9.5
2. Abbastanza positiva	33.7	48.4	52.9	48.3	51.8	55.9	36.5	51.1
3. Piuttosto negativa	24.1	20.8	12.0	22.2	8.4	21.2	10.6	16.5
4. Molto negativa	2.4	2.6	--	3.9	--	2.5	1.9	1.5
5. Non sono informato	11.2	12.0	9.4	8.5	13.3	10.2	25.0	13.9
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Scendendo ulteriormente tra i dati disaggregati si rilevano altre differenze tra gli Idr delle paritarie: mentre l'assenza di valutazioni si nota più tra i religiosi e nella fascia d'età più alta, i giudizi negativi nei confronti della riforma Moratti scaturiscono maggiormente dai laici e dai più giovani. Quest'ultimo dato potrebbe in qualche modo giustificare quell'atteggiamento distaccato da parte delle nuove generazioni di Idr riscontrato nelle domande precedenti.

Le valutazioni nei confronti del *profilo* educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del primo ciclo di istruzione (6-14 anni) fanno riscontrare un andamento piuttosto simile al precedente: seppure leggermente inferiori alla legge n. 53/03, si registrano quote attorno al 45% di "abbastanza" favorevoli. Accanto a questo gruppo centrale si schierano minoranze del 5-10% completamente a favore o viceversa critiche, mentre i gruppi residui riguardano i disinformati (10-15%) e i non rispondenti (25-30%); anche in questo caso la differenza va ricercata essenzialmente tra i critici e tra i non rispondenti in quanto risultano più critici gli Idr delle statali rispetto a quelli delle paritarie, mentre questi ultimi si distinguono per un maggiore assenteismo nelle risposte; inoltre tra gli Idr delle paritarie si rileva che un tale assenteismo è fatto proprio dai religiosi e dai più anziani, mentre i laici e i giovani si distinguono pur sempre per rientrare tra le fila dei più critici.

Il *piano di studi personalizzato* riscuote da pressoché tutte le tipologie di Idr consensi leggermente superiori al profilo (45-50%), ma al tempo stesso si alza anche il livello di criticità (attorno al 10%) e diminuisce il tasso di disinformazione (a parte gli Idr delle superiori paritarie), mentre rimane pur sempre elevato quello delle non risposte (20-25%). A parità di ordine e grado il confronto tra gli Idr delle scuole statali e paritarie vede ancora i primi più critici ed i secondi più assenteisti, mentre all'interno delle paritarie si ripropone la divisione tra religiosi e laici e tra giovani e meno giovani in rapporto rispettivamente agli atteggiamenti di assenteismo e criticità.

Infine nei confronti delle *raccomandazioni* per l'applicazione delle indicazioni nazionali si registrano i più bassi tassi di positività (30-45%) rispetto all'insieme degli aspetti oggetto di valutazione in questa domanda. Per converso salgono tutti gli altri indicatori di criticità (10-15%) o di disinformazione (nelle superiori paritarie riguarda circa un Idr su cinque) e così pure il cumulo delle non risposte (30-40%).

Complessivamente i testi della riforma vengono valutati positivamente da una metà circa degli Idr di ogni ordine e grado delle paritarie; l'altro 50%, se si prescinde da un ristretto gruppo di critici, o non risponde o è disinformato. C'è da rilevare che in tutti questi casi rimane costante il dato secondo cui gli Idr delle superiori paritarie si distinguono per una maggiore disinformazione sui documenti della riforma e per certi aspetti anche per un più elevato tasso di criticità.

Dopo le valutazioni complessive sui testi della riforma i questionari hanno concentrato l'attenzione sulle innovazioni specifiche dei singoli ordini e gradi di scuola.

In proposito va osservato che rispetto agli altri livelli, dove sono presenti alcune caratteristiche comuni, la *scuola dell'infanzia* fa un caso a sé in quanto la domanda si concentra essenzialmente sulla scelta di anticipare l'ingresso nella scuola a due anni e mezzo. Al riguardo si rilevano giudizi diversificati tra scuole paritarie e statali ed anche all'interno di queste ultime. Gli Idr delle paritarie manifestano un'opinione decisamente contraria all'ingresso anticipato sia perché il bambino viene tolto troppo presto alla famiglia e al gioco (55.4%), sia perché la scuola viene ad assumere un ruolo più custodialista che educativo (37.1%), sia perché essa non è ancora attrezzata per accogliere questa nuova ondata di iscrizioni (29.6%); andamento che mentre per un verso accomuna religiosi e laici, dall'altro caratterizza soprattutto gli Idr delle fasce più avanzate d'età; sul versante opposto gli aspetti positivi della proposta vengono presi in considerazione da pochi e fanno riferimento alla maturazione precoce dei bambini di oggi (13.3%) e all'esigenza delle famiglie (8.5%). Gli Idr delle scuole statali appaiono tra loro divisi in misura abbastanza simile: circa la metà assume una posizione critica in considerazione del ruolo assistenzialista che verrebbe a svolgerre la scuola (49%), a cui si aggiunge un altro 25% che evidenzia gli svantaggi che potrebbero derivare da un ingresso troppo precoce; sul versante opposto si schierano coloro che ritengono invece che proprio la precocità sia una caratteristica delle nuove generazioni di bambini (41.7%), ed inoltre ritiene che vadano prese in considerazione anche le esigenze della famiglia (38%).

Passando quindi a valutare gli elementi significativi della riforma della scuola *elementare* (cfr. Tav. 14), il primo dato di rilievo riguarda la uniformità tra paritaria e statale nel mettere in graduatoria tali aspetti: viene al primo posto lo studio della lingua straniera, segue l'alfabetizzazione nelle tecnologie informatiche, il raccordo con la scuola dell'infanzia, il mantenimento della distinzione tra scuola elementare e media, la costruzione del piano di studi, l'articolazione del quinquennio in un anno più 2 bienni, l'anticipo dell'iscrizione prima dei 6 anni. Il dato successivo si sposta sul confronto tra le valutazioni espresse dagli Idr delle statali e delle paritarie, da cui si evince che questi ultimi presentano medie più favorevoli su tutta la gamma. In particolare il maggior scarto si evidenzia soprattutto per quanto riguarda lo studio della lingua straniera, nei cui confronti gli Idr delle paritarie, senza distinzione tra variabili di status, si dimostrano decisamente più favorevoli (M=1.38 contro 1.61 delle statali); ulteriori differenze riguardano l'alfabetizzazione nelle tecnologie informatiche (M=1.55 e 1.63, rispettivamente), il raccordo con la scuola dell'infanzia (M=1.57 e 1.69), il mantenimento della distinzione tra scuola elementare e media (M=1.72 e 1.90), la costruzione del piano di studi (M=1.86 e 2.05) e l'articolazione del quinquennio in un anno più 2 bienni (M=2.11 e 2.13); la vicinanza tra i due gruppi di Idr si registra in merito all'anticipo dell'iscrizione prima dei 6 anni, ma questo è al tempo stesso anche l'aspetto della riforma "poco" valutato da tutti gli Idr indistintamente (M=2.98 e 2.95). Scendendo ulteriormente tra i dati disaggregati si rilevano alcune preferenze tra gli Idr delle paritarie: i gruppi dei religiosi e degli anziani si distinguono nel segnalare l'articolazione del quinquennio in un anno più 2 bienni, mentre quelli che fanno capo ai laici e ai giovani si sono espressi più a favore del raccordo con la scuola dell'infanzia e dell'alfabetizzazione nelle tecnologie informatiche.

Nel caso invece della riforma della scuola *media* (cfr. sempre la Tav. 14) le divergenze tra paritaria e statale iniziano già dalla graduatoria degli aspetti più valutati, oltre che dallo scarto relativo ai valori delle medie: gli Idr delle paritarie mettono infatti al primo posto lo studio di una seconda lingua straniera (M=1.48), aspetto che tra quelli delle statali viene solo al terzo posto e con un notevole scarto (M=1.75); questi ultimi a loro volta privilegiano gli approfondimenti nelle tecnologie informatiche (M=1.66), in misura abbastanza simile al mantenimento della distinzione tra scuola elementare e media (M=1.68), mentre gli Idr delle paritarie pur collocando questi due aspetti al secondo e terzo posto rispettivamente, al tempo stesso superano la controparte statale per un maggiore apprezzamento (M=1.55 e 1.61). Sulla rimanente gamma di valutazioni si rilevano ancora divergenze ma anche certe concordanze tra i due gruppi di Idr: queste ultime si registrano in merito soprattutto ai piani di studio e al portfolio, in entrambe le classifiche al quarto e quinto posto, sebbene anche in questo caso non manchino scarti nelle valutazioni (M=1.84 dato dagli Idr delle paritarie ai piani di studio, contro 1.96 delle statali e M=1.97 contro 2.06 per il portfolio). Seguono, in

graduatoria, la figura del tutor e la proposta di suddividere la scuola media in un biennio più un anno di raccordo con il secondo ciclo: aspetti che pur sul livello dell'"abbastanza", tra gli Idr delle paritarie godono sicuramente di una maggiore attenzione (M=1.97 e 2.02) in paragone a quelli delle statali (M=2.26 e 2.20). Infine l'anticipo della scelta a 14 anni tra licei e IFP viene collocata all'ultimo posto da entrambi i gruppi di Idr, ma mentre tra quelli delle paritarie la valutazione rimane pressappoco sul livello dell'"abbastanza" (M=2.15), nelle statali riscuote una sempre minore attenzione (M=2.46). Passando ad analizzare i dati disaggregati all'interno degli Idr delle paritarie si rileva che, indipendentemente dall'età, le femmine ed i laici si sono soffermati a segnalare il portfolio e la suddivisione della scuola media in un biennio più un anno di raccordo con il secondo ciclo, mentre in merito alla restante gamma di aspetti si sono distinti più i maschi ed i religiosi.

Tav. 14 – Valutazione di aspetti significativi della riforma delle elementari, delle medie e delle superiori: per tipo di gestione (in M*)

RIFORMA ELEMENTARI	ELEMENTARI		RIFORMA MEDIE	MEDIE		RIFORMA SUPERIORI	SUPERIORI	
	Parit.	Stat.		Parit.	Stat.		Parit.	Stat.
1. Studio della lingua straniera	1.38	1.61	**1. Approfondii. nell'inform.**	1.55	1.66	**1.Durata quinquennale**	1.55	1.59
2. Alfabetizzazione informatica	1.55	1.63	**2. Mantenimento distinzione elementari/medie**	1.61	1.68	**2.Cambiare facilmente indirizzo**	1.77	1.67
3. Raccordo con la sc. Infanzia	1.57	1.69	**3. Seconda lingua straniera**	1.48	1.75	**3. Pari dignità tra licei e IFP****	1.69	1.83
4. Mantenimento distinzione elementari/medie	1.72	1.90	**4. Piani di studio personalizzati**	1.84	1.96	**4. Profilo studente**	1.91	1.94
5. Piani di studio personalizzati	1.86	2.05	**5. Il portfolio**	1.97	2.06	**5. L'alternanza**	2.05	2.00
6. 1 anno più 2 bienni	2.11	2.13	**6. 1 biennio più 1 anno**	2.02	2.20	**6. Qualifiche di diverso livello**	1.86	2.00
7. Anticipo della iscrizione	2.98	2.95	**7. Il tutor**	1.97	2.26	**7. Piani di studio personalizzati**	1.91	2.04
			8. Anticipo scelta tra licei e IFP**	2.15	2.46	**8. Il portfolio**	2.22	2.05
						9. 2 bienni più 1 anno	2.03	2.08
						10. Il tutor	2.00	2.14
						11. L'IFP nello stesso canale**	2.06	2.27
						12. Passaggio IPS alle regioni	2.14	2.48

Legenda:
M=Media Ponderata
*= I valori della M sono: 1=molto positivo; 2=abbastanza positivo; 3=piuttosto negativo; 4=molto negativo
**IFP=istruzione e formazione professionale

Un andamento del tutto simile al precedente si osserva anche per la riforma delle *superiori* (cfr. ancora la Tav. 14). In questo caso tuttavia si rileva una comune attenzione a valutare anzitutto, e in misura molto simile (M=1.55 per gli Idr delle paritarie e 1.59 per quelli delle statali) il mantenimento della durata quinquennale. Per il secondo e terzo posto invece le posizioni sono rovesciate e per di più si registra un notevole scarto di valutazione: gli Idr delle paritarie collocano al secondo posto la proposta di pari dignità tra licei e IFP (M=1.69) e al terzo quella di poter cambiare indirizzo (M=1.77); viceversa nelle statali viene privilegiata quest'ultima rispetto alla prima (M=1.67 e 1.83, rispettivamente). Sulla rimanente gamma di proposte entrambi i gruppi concordano nel darne valutazioni abbastanza simili, che in genere si collocano sul livello dell'"abbastanza": il profilo dello

studente (M=1.91 per le paritarie e 1.94 per le statali), l'alternanza (M=2.05 e 2.00, rispettivamente), il conseguimento di titoli e qualifiche di diverso livello (M=1.86 e 2.00), i piani di studio personalizzati (M=1.91 e 2.04), l'articolazione dei licei in due bienni più un anno conclusivo (M=2.03 e 2.08), la figura del tutor (M=2.00 e 2.14). Comunque si osservano anche qui alcune particolari divergenze di vedute: il portfolio, oltre ad aver ottenuto le più basse valutazioni dagli Idr delle paritarie (M=2.22) rimane anche l'unico aspetto ad essere stato meno apprezzato nel confronto con le statali; al tempo stesso va evidenziato che, ad eccezione di quest'ultimo, sull'intera gamma degli elementi considerati nella domanda gli Idr delle paritarie hanno sempre dato giudizi più alti rispetto a quelli delle statali. Infine non può passare inosservato il fatto che in fondo ad entrambe le classifiche si trovano le proposte relative al passaggio dell'istituto professionale di Stato alle regioni e alla collocazione dell'Ifp nello stesso canale, ma ancora una volta con una diversa percezione valutativa: nel primo caso il rapporto è di M=2.14 delle paritarie contro 2.48 delle statali e nel secondo è di 2.06 a 2.27. Passando ad analizzare i dati disaggregati si rileva che le più alte valutazioni scaturiscono dalle fila dei religiosi, indipendentemente dalla variabile di genere e dall'età.

3.3. L'impatto della riforma sull'Irc

Al momento in cui si è voluto indagare circa le conseguenze della riforma sull'insegnamento dell'Irc, ci troviamo sorprendentemente di fronte ad una *compattezza* di risposte tra tutti gli Idr di ogni ordine e grado delle scuole sia paritarie che statali relativamente tanto agli aspetti positivi che negativi compresi nella domanda (cfr. Tav. 15).

Tav. 15 – Conseguenze dell'applicazione della riforma Moratti sul proprio insegnamento di Irc: per tipo di gestione e per ordine e grado di scuola (in %)

CONSEGUENZE SULL'IRC	INFANZIA*		ELEMENTARI*		MEDIE*		SUPERIORI*	
	Parit.	Stat.	Parit.	Stat.	Parit.	Stat.	Parit.	Stat.
NR	14.6	6.8	6.3	3.9	14.5	3.8	15.4	2.9
1. Rafforzamento dell'Irc per la maggiore attenzione alla formazione morale e spirituale	20.7	38.0	28.8	37.3	32.5	36.0	25.0	33.0
2. La situazione dell'Irc non cambia perché si tratta di dichiarazioni di principio	29.3	25.0	15.7	18.0	9.6	18.6	20.2	23.8
3. Con una sola ora qualsiasi riforma rimane ininfluente	--**	--**	25.1	11.0	28.9	38.6	27.9	45.8
4. Miglioramento dell'integrazione Irc-altre materie	39.8	49.0	50.3	39.8	42.2	30.9	38.5	30.0
5. Indebolimento dell'identità dell'Irc per l'introduzione dell'educ alla convivenza civile	--**	--**	5.8	6.1	4.8	4.2	1.0	4.8
6. Il portfolio migliora lo stato dell'Irc nella valutazione	--**	--**	36.6	35.9	25.3	28.8	20.2	24.9
7. L'impianto didattico dell'Irc è inadeguato per la riforma	--**	--**	18.3	16.3	10.8	9.7	15.4	13.2
8. Riduzione dell'attenzione all'Irc per la rilevanza data all'informatica, all'inglese etc,	--**	--**	8.9	9.8	8.4	8.1	4.8	7.3
9 Formazione inadeguata dell'Idr per riforma	10.2	6.3	4.2	2.9	4.8	0.8	5.8	2.2
10. Il dialogo con le famiglie e il contesto crea nuovi spazi per l'Irc	--**	--**	31.4	27.1	32.5	28.4	19.2	27.8
11. Nuovi spazi per l'Irc nella formazione professionale	--**	--**	8.4	6.6	2.4	5.1	7.7	5.9
12. L'Idr è avvantaggiato per la sua esperienza di attenzione alla persona dell'alunno	--**	--**	30.3	33.4	34.9	42.8	28.8	51.6
13. Altro	3.4	5.2	2.1	1.5	1.2	1.3	2.9	4.2

Legenda:
*=I totali di colonna possono superare il 100% dato che sono ammesse più risposte
**=Alternativa assente nel questionario

All'interno del gruppo degli *effetti positivi*, si riscontra che:

- tra quelli maggiormente segnalati (30-50%), si registra la possibilità che dà la riforma all'Irc di potersi sempre meglio integrare con le altre discipline; tale segnalazione in questo caso parte soprattutto dalle scuole paritarie prima ancora chedalle statali;
- più o meno sugli stessi livelli (30-50%) vengono anche le indicazioni riguardanti il vantaggio che deriva all'Idr dalla riforma grazie al fatto di avere già una maggiore esperienza nell'attendere alla persona dell'alunno; tuttavia in questo caso esse sono fornite più dalle statali che delle paritarie;
- subito dopo gli Idr trovano che l'Irc uscirà rafforzato dalla riforma perché questa dà maggiore attenzione alla formazione morale e spirituale dell'allievo (25-40%);
- un ulteriore vantaggio viene visto nell'introduzione del portfolio, in quanto contribuisce a migliorare la posizione dell'Irc al momento di dare valutazioni (20-35%);
- pressappoco nella stessa misura (20-35%) viene individuata la ricaduta che può avere la riforma nel ripristinare il dialogo con le famiglie ed il più ampio contesto sociale;
- invece nel gruppo delle conseguenze positive non è stata data molta attenzione, solo 5-10%, ai nuovi spazi che l'Irc potrà avere nella formazione professionale.

Tuttavia va ancora una volta osservato che l'atteggiamento a favore tende a diminuire contestualmente all'elevarsi dei livelli scolastici.

Passando ad analizzare le *conseguenze negative* che potrebbe esercitare la riforma nei confronti dell'Irc, quella più segnalata (fino al 50% circa) da pressoché tutti gli Idr, con particolare riferimento a quelli del secondo ciclo delle statali, riguarda l'ininfluenza che potrebbe rischiare la disciplina continuando ad avere una sola ora settimanale. Un altro aspetto sfavorevole, segnalato però soltanto dal 10-20% degli Idr, riguarda l'inadeguatezza nei confronti della riforma dell'impianto didattico dell'Irc. Invece hanno trovato ben scarsi consensi (al di sotto del 10%) la possibilità che la formazione dell'Idr risulti inadatta per la riforma e una riduzione dell'attenzione all'Irc dovuta alla rilevanza che la riforma dà all'informatica e all'inglese. Infine non può passare inosservato che un atteggiamento piuttosto scettico nei confronti dei cambiamenti che potrebbe produrre la riforma trova compatta una quota attorno al 20% composta da pressoché tutte le tipologie di Idr.

3.4. In sintesi: cambiare sì, ma come?

A fronte di un processo di riforma caratterizzato da un ampio spettro di attività/funzioni innovative, gli Idr risultano nel complesso solo *sufficientemente informati* della legge di riforma Moratti, di quella sull'autonomia e del relativo regolamento. La conoscenza è di solito più elevata tra gli Idr delle statali che delle paritarie, tranne che per la legge sulla parità scolastica rispetto alla quale si registra un andamento opposto in quanto dettato ovviamente dalla diversa appartenenza. E comunque le percentuali di chi non risponde sono minime per cui si dovrebbe concludere che tutti o quasi hanno cercato di informarsi in qualche maniera sulle riforme. Un tale andamento sul piano operativo ha avuto delle inevitabili conseguenze in quanto ha portato ad evidenziare poi una scarsa propensione ad investire in strategie qualitative efficaci ai fini di un più elevato livello di conoscenza delle principali disposizione della riforma.

A sua volta il livello di informazione ha una ricaduta diretta sulla valutazione della legge di riforma Moratti: una minore conoscenza, infatti, appare direttamente correlata (in particolare tra gli Idr del secondo ciclo delle paritarie) ad un più alto tasso di criticità (i laici ed i più giovani) o di assenza di risposte (i religiosi). Complessivamente i testi della riforma vengono valutati positivamente *da appena una metà* circa degli Idr di ogni ordine e grado delle paritarie; l'altro 50% in genere, se si prescinde da un ristretto gruppo di critici, o non risponde o è disinformato. C'è da rilevare che in tutti questi casi rimane costante il dato secondo cui gli Idr delle superiori paritarie si distinguono per una maggiore disinformazione sui documenti della riforma e per certi aspetti anche per un più elevato tasso di criticità. Nell'insieme se ne deduce quindi che il problema di una valutazione più

estensivamente positiva delle innovazioni della riforma Moratti dipenda soprattutto da una informazione più adeguata e convincente.

Nel valutare successivamente le innovazioni più significative della riferma e al tempo stesso *specifiche* dei singoli ordini e gradi di scuola, l'anticipo dell'ingresso nella scuola dell'infanzia a due anni e mezzo trova la grande maggioranza degli Idr delle statali e delle paritarie sostanzialmente d'accordo nell'esprimere un giudizio negativo, soprattutto per una ragione di natura pedagogico-didattica. Nel giudicare gli aspetti più significativi della riforma della scuola elementare viene al primo posto lo studio della lingua straniera, segue l'alfabetizzazione nelle tecnologie informatiche, il raccordo con la scuola dell'infanzia, il mantenimento della distinzione tra scuola elementare e media, la costruzione del piano di studi, l'articolazione del quinquennio in un anno più 2 bienni, l'anticipo dell'iscrizione prima dei 6 anni. Nella scuola media, gli aspetti significativi della riforma riguardano anzitutto la seconda lingua straniera; seguono gli approfondimenti nelle tecnologie informatiche, il mantenimento della distinzione elementari/medie, i piani di studio personalizzati, il portfolio, la figura del tutor, la proposta di suddividere la scuola media in un biennio più un anno di raccordo con il secondo ciclo e quella relativa alla scelta a 14 anni tra licei e Ifp. Infine la riforma delle superiori trova il principale consenso nell'attuale distribuzione in un quinquennio, cui fa seguito la richiesta di pari dignità tra licei e Ifp, la possibilità di cambiare indirizzo, le qualifiche di diverso livello, il profilo dello studente, i piani di studio personalizzati, la figura del tutor, la distribuzione del ciclo in due bienni più un anno, l'alternanza, la collocazione dell'Ifp nello stesso canale, il passaggio alle regioni dell'istituto professionale di Stato, il portfolio.

In sintesi, il giudizio degli Idr su aspetti significativi della riforma Moratti risulta globalmente almeno abbastanza positivo *in quanto* l'Idr si può trovare avvantaggiato per avere già una lunga esperienza nel prestare attenzione alla persona dell'alunno, l'Irc esce rafforzato dalla riforma perché questa presta maggiore considerazione alla formazione spirituale e morale dell'allievo, il portfolio potrebbe offrire una nuova condizione per la valutazione dell'Irc e il dialogo con le famiglie e con il territorio, facilitato dalla riforma, crea nuovi spazi di azione per l'Irc. Al tempo stesso non si può dire di trovarci di fronte ad una particolare manifestazione di entusiasmo, al contrario è stato più volte segnalato che il tasso di informazione, formazione, valutazione della riforma e della sua ricaduta sul proprio insegnamento tende ad abbassarsi progressivamente, contestualmente all'elevarsi dei livelli scolastici.

In ultima istanza, un inserimento armonico dell'Irc nelle finalità della scuola, un insegnamento dell'Irc meglio progettato, la responsabilizzazione degli Idr e la verifica della loro professionalità sembrano giocare un'incidenza *positiva* nell'atteggiamento degli Idr verso il cambiamento.